

cobini ed una gran toina di popolo brandendo tridenti, scuri, bastoni s'incamminò verso Alessandria; a detta toina si unirono gli uomini di Cassine, Gamalero, Solero, Castellazzo e Sezzè: giunta nei pressi di Alessandria e visto il contegno energico del comandante francese Flavigny, si disperse di per sé. La ribellione fu presto domata: Strevi fu mandata alle fiamme e vennero uccisi quattro terrazzani: in Acqui si ruppero tutte le campane delle chiese e tale ordine fu esteso a tutta la provincia, si operarono diversi arresti, fu fucilato un contadino.

Una contribuzione di L. 50,000 fu distribuita fra la città e la provincia.

Sul finir di marzo dello stesso anno si ripresero le ostilità fra Tedeschi e Francesi, all'8 maggio Acqui fu abbandonata dalla poca milizia francese qui di presidio e pochi giorni dopo grande spavento invase la città per la comparsa sulla collina dietro a' Cappuccini di una turba di 150 uomini in parte armata, la quale minacciava il saccheggio del ghetto: ciò non avvenne perchè il contegno dei cittadini veglianti alle mura convinse gli insorti ad abbandonare la folle impresa.

Intanto Acqui non era tranquilla, continuamente in preda alle vicissitudini della lotta che si combatteva fra francesi ed austro-russi. I francesi alla perfine dovettero abbandonare la città, molestati senza tregua nella loro ritirata dai contadini: in Acqui furono inviati quaranta usseri ed i sentimenti anti-francesi di essa si manifestarono con illuminazioni e canto del *Tedeum*: intanto le cittadelle di Torino e di Alessandria si arrendevano ai tedeschi, il prestigio francese sembrava ovunque se non rovinato, fortemente scosso: quand'ecco i soldati francesi in numero di ottomila ricomparvero in valle Bormida ed innanzi ad essi i tedeschi si ritirarono: gli acquisti temendo le rappresaglie dei nuovi arrivati abbandonarono la città lasciando in essa solamente le monache e 50 o 60 fra donne e uomini: le soldatesche, come era naturale, uccisero parecchi cittadini, ripiantarono l'albero della libertà e quindi lasciati circa 400 uomini proseguirono verso Alessandria. Perduta la battaglia al Retorto ed essendo così vincitori i tedeschi il 17 Agosto giunsero in Acqui la quale era stata nella notte antecedente abbandonata dai francesi.

Il nostro cronista enumera con singolar cura gli eccessi commessi da questi ultimi nei pochi dì in cui si fermarono fra noi: depredamento di case, incendi, uccisioni, saccheggi, furti non solo in città, ma a Terzo, a Strevi, a Cassine, Rivalta. Il vescovo in tali frangenti aveva creduto bene di rifugiarsi a Novara. I torbidi però non cessarono, giacchè i francesi in numero di circa tremila avevano occupato Ponzone saccheggiandolo unitamente a Cavatore e Pareto, ponendo taglie, esportando bestiame, granaglie, uccidendo: Acqui stette sempre in gran timore, quasi tutti i signori, i preti, i canonici l'avevano abbandonata. All'30 Ottobre una colonna di duemila francesi occupava la città, ma fu sconfitta sulla pianura della Madonnalta dai tedeschi. Ciò malgrado i francesi nuovamente ritornarono fra noi imponendo diverse gravosissime taglie oltre a molte rapine a Rivalta e paesi vicini. Il danno recato nella sola Acqui si calcola ascendesse a più di duecento mila lire oltre a quello dei particolari.

In quei dì vi fu in Acqui grande passaggio di soldati francesi reduci da Ancona e ritirantesi al proprio paese: detti militi erano carichi di denaro e di mobili esportati dalla Romagna.

L'inverno del 1800 fu cattivo e grande la miseria: in Acqui passaggio di fanteria e cavalleria tedesca e devastamento di poderi: non si trova più paglia, in giugno i viveri aumentano sempre di prezzo, entrano nuovamente in Acqui i francesi ed al 14 il generale Bonaparte nella pianura di Marengo schiaccia la superbia tedesca. Subito dopo nuovo passaggio per Acqui di milizie francesi con diversi generali fra cui Massena, l'eroe di Genova. Le contribuzioni anche questa volta furono gravissime, i raccolti scarsi: ciò malgrado si ripianta l'albero

della Libertà, si danno feste da ballo e si fanno illuminazioni.

Nel 1801 proclamò il gen. Jourdan che dichiarò il Piemonte sottoposto al governo militare francese con sei prefetti e sei sotto-prefetti per le provincie. Il 15 giugno si festeggia in Acqui il 1° anniversario della battaglia di Marengo con estrazione a sorte di doti a quattro figlie povere della città, accademia musicale e ballo.

All'9 Settembre il vice prefetto Borio immette nell'esercizio delle sue funzioni il Maire d'Acqui nella persona del sig. Ambrogio Blesi coadiuvato dagli aggiunti che sono il conte Lupi e il capitano Andrea Accusani.

All'8 ottobre grande allegrezza per la pace conclusa tra la Francia e l'Inghilterra.

Acqui, 11. Marzo 1904.

Italus.

Società Esercenti e Commercianti di Acqui

Relazione della Commissione per la raccolta delle adesioni alla Società.

Egredi Consoci,

Chiamati dalla Vostra fiducia a far parte della Commissione incaricata di procurare nuove adesioni alla Società, ascrivemmo ad onore il mandato ricevuto, e subito ci mettemmo all'opera.

A meglio distribuire il lavoro la Vostra Commissione stimò opportuno ripartirsi in quattro Sotto-Commissioni, ciascuna delle quali ebbe per compito di raccogliere le firme di adesione in un diverso quartiere della Città.

Prima però di presentarci in ogni singolo negozio od esercizio, formammo un elenco provvisorio dei medesimi, compilato per ordine di loro ubicazione.

Ad ogni esercente indirizzammo una lettera a stampa, compilata dal nostro Segretario, nella quale li rendevamo partecipi e della nostra nomina, a titolo di presentazione ufficiale, e dello scopo utilissimo della Società ricostituenda, preavvisandoli in pari tempo che noi saremmo di poi passati colle liste di sottoscrizione per la necessaria loro firma.

Questa lettera-circolare ci fu di grande giovamento, poichè quando noi passammo dai Signori Esercenti a raccogliere le firme, li trovammo tutti preparati a riceverci e disposti a firmare; veramente lieti del risveglio della Società, ben prevedendo tutto l'utile incremento che questa apporterà al commercio locale.

Nel disimpegno delle nostre attribuzioni concorse grandemente l'opera attiva ed intelligente del Segretario della Commissione signor Bellafà Giov. Giuseppe, al quale è doveroso tributare qui una meritata parola di lode ed un sincero ringraziamento. Un ringraziamento porgiamo in pari tempo a tutti indistintamente i giornali cittadini che diedero ancor essi la spinta alla buona riuscita della sottoscrizione appoggiando con la loro parola valida la nostra causa.

Tenemmo varie sedute, delle quali vi presentiamo qui allegate le copie dei rispettivi verbali.

Sopra N. 328 esercizi da noi visitati, raccogliemmo N. 227 firme di nuove adesioni. Saranno così N. 300 soci della attuale Società nostra; cifra confortante invero dato il numero degli Esercenti e Commercianti della Città.

Ond'è che con lieto animo vi rassegnamo oggi la relazione del mandato che Vi piacque conferirci, - e di cui Vi porgiamo le più sentite grazie, - fidenti che Vi compiacerete approvare il nostro lavoro.

Acqui, 10 Marzo 1904.

Giuseppe Bussola, presidente.
Angelo Poggio.
Agostino Gallarotti fu G. B.
Pallacini Achille.
Borgnino Felice.
Bottero Giuseppe.
Cazzola Angelo.
Rinaldi Serafino.
Dubenedetti Salvatore, relatore.

VIBRAZIONI

È il nome che solo si appropria ai versi testè riuniti in elegante volume dal signor Luciano Croci, volume che egli battezzò *Fra le burrasche*.

In epoca come la presente, nella quale una infinita serie di opuscoli insignificanti, vengono lanciati ripieni di pretenziosi aborti letterari, riesce di grande sollievo allo spirito allorchè ci capita tra mano un lavoro veramente poetico ispirato da alti sentimenti artistici, quale è il *Fra le burrasche*.

Luciano Croci, poeta dall'anima ardente, quando scrive, rifugge dal gretto convenzionalismo e lascia la sua fantasia spaziare nelle immensità dell'etra, ne percepisce le armonie e le fissa magistralmente nei versi suoi, mantenendo ad essi forma elegante e snella. La mente del lettore viene da essi assorbita e conquistata.

«... Nuovi orizzonti meditando escogita, insofferente di riposo, l'anima: escogita novelli azzurri pelaghi...»

Infatti, non è molto tempo egli pubblicò un altro bellissimo volume *Solingo Nauta*, accolto dalla critica in modo più che lusinghiero; subito dopo venne fatta ottima accoglienza dalla stampa tutta a *Fra le burrasche*.

Aprè la bellissima serie con un sonetto che afferma il poeta:

SOLINGO NAUTA

Mette le sue remate vigorose il mio pensiero in contro a la corrente; raddoppia le remate arditamente a cavalier de l'onde tempestose, ripulsano le raffiche ventose con rabbia quell'audace renitente; ma incede il mio pensier dirittamente sul cumulo de l'acque rumorose.

Ei sa novelle di tempeste fiere, di bei vascelli non mai più tornati; e sa vicende antiche di galere calate in fondo al mare da' pirati; ma taglia la corrente il mio pensiero, solingo nauta, riluttante ai fati.

E non soltanto *solingo nauta*, ma nauta arditissimo spinge innanzi impavido la prora aiata, protetta dalle muse, ad esse inneggiando, inneggiando al bello, al grande.

Ha per Roma una splendida volata lirica che termina poi con due belle terzine:

Sempre sei bella, o Roma, un dì regina de l'orbe intero, oggi maggior sorella de l'itale città. Se mattutina brilli su te de l'Espero la stella, se il temporal su te versi rovina, sempre, o città de' Cesari, se' bella.

E dopo d'aver parlato delle bellezze antiche dell'Augusta città, de' suoi *destini alterni*, prosegue:

Tutto finì. La libertà distese le candidali un dì con Garibaldi, da un capo a l'altro del gentil paese. O biondo eroe da la camicia rossa, che gl'itali seguir ai fieri e baldi, quando risorgerai dalla tua fossa?

ed il ricordo dell'Eroe dei due mondi, fa vibrare di nuovo la sua cetra, ed al monumento di Lui dedica ancora un sonetto di squisita fattura che così termina:

O Roma, asil d'ogni grandezza antica, ritto in arcion si sta l'Eroe tuo biondo in vetta ei sta della collina aprica: contempla ei lungi verso il Tebro fondo, ver gli edifici annosi e par ti dica: — Kiposn, io veglio, o capital del Mondo.

Ma la sua musa non è sempre seria; ride talvolta e scherza sfoggiando una non comune vivacità di spirito:

SCADENZA

Ti feci tanta festa allor che in pria mi presentaro a te gli amici miei, che io fossi pazzo, o quasi, in fede mia, in quel momento aver pensato dei.

Oh, quanto fosti ai preghi miei restia ne' primi dì quanto penar dovei nel corteggiarti! In fin che a te la via l'oro m'apri, che m'imprestar gli ebrei. Così ti ottenni e ne le braccia il fiore cullar potei de le nostrane etère Pomposa Frine, di cotanto amore molto a te resta ancor dentro al forziere. Non potresti tu, ventiquatt'ore, prestar qualcosa a far tacer l'usciera?

Se qui dovessi ridire tutto ciò che v'ha di bello e di buono nell'elegante opuscolo, dovrei ricopiarlo interamente perchè tra tanti lavori bellissimi non si potrebbe precisare quale sia il migliore.

Anche nella chiusa il geniale poeta afferma la sua fecondità:

... ma sento bramosia di canti in questi di mia vita ultimi istanti.

Ed infatti dello stesso autore è in pubblicazione un altro volume di poesia dal titolo *Naufrago* che io spero di poter leggere presto ed al quale auguro un trionfale ingresso nel mondo letterario.

F. GABELLIO.

RINGRAZIAMENTO

I Presidenti delle Società Operaia, Operaia Femminile ed Agricola ringraziano vivamente i componenti la mascherata *Venditori di Uccelli*, che presero parte al Veglione delli 13 scorso Febbraio per la loro elargizione a favore della cassa Inabili e Vecchi e chiedono venia, se per pura dimenticanza, non ne venne fatto cenno sul rendiconto pubblicato precedentemente.

TERME D'ACQUI

Forestieri arrivati

Sig.ra Elisabetta Haldane e seguito - Inghilterra.

Sig.ra Contessa Bertone Sambuy e cameriera - Torino.

Sig.ra M. Merklé - Basilea.

Sig.ra Rosa Borsalino ved. Strada - Alessandria.

Sig. Scafi Leopoldo - Ovada.

Sig. Pollone e signora - Genova.

Capitano Ferrari - Robbio.

DAL CIRCONDARIO

Roccoverano — Ci scrivono:

Nel numero 9 della *Gazzetta* c'era un articolo di Roccoverano, che non ha fatto buon sangue a quanti amano il bene del paese, il quale non si fa certamente a base di pettegolezzi e di punte di spilli; ma di abnegazioni e di sacrifici. A Roccoverano non ci è nulla che segni progresso, e al forestiero che venisse a dimorarvi, la prima impressione che gli si affaccia è quella di essere in pieno medioevo, e tutto questo perchè manca di uno sbocco che lo metta in comunicazione col resto del mondo. Eppure il paese, per la sua splendida posizione, potrebbe essere gradito soggiorno a quanti, travagliati dalla incessante lotta della vita di città e dal parossismo sociale che vi domina indisturbato, venissero per godervi vita sana e tranquilla e sublimi orizzonti.

Di chi la colpa dello stato attuale del paese?

Senza dubbio di tutto un passato e cominciando dalle autorità tutorie alle amministrazioni comunali.

Quando nel 1900 io dalle provincie meridionali, ove nacqui, venni nel Piemonte per stabilirmi in Roccoverano, da buon napoletano recai meco il mio fardello di pregiudizi. Credevo, come credono laggiù tutti coloro che hanno visto il sessanta ed assistito allo svolgimento dell'unità della Patria, che il Piemonte si fosse arricchito colle spoglie dell'ex reame di Napoli.

Per conto mio gettai il mio fardello nella Bormida prima di metter piede in paese. Sfido io! vedere una vasta zona che misura la bagattella di 20 chilometri da sud al nord, e 16 da est all'ovest ove vivono le popolazioni di quattro comuni senza una strada, è tale un'anomalia, che, a questi chiari di sole, non la credo possibile altrove; anzi posso affermare senza tema di smentita, che nelle provincie meridionali del continente non v'ha comune che non abbia uno stradale che lo metta in comunicazione con quello nazionale, provinciale o colla ferrovia. E questo perchè il Governo, la provincia o altri enti morali hanno concorso per togliere il comune dall'isolamento.

Nulla di tutto ciò si è avverato per Roccoverano, Olmo Gentile, Serole e S. Giorgio, che anzi circa trent'anni addietro Roccoverano ed altri comuni interessati spesero in consorzio da 150 mila lire delle loro per costruirsi una strada che